



**27 gennaio. Tutte in festa, per ricordare la nostra fondatrice S. Angela Merici.**

“L’attualità di Angela Merici è tale che possiamo annoverare la santa di Desenzano tra i grandi della Chiesa. Quei grandi che sono tali non tanto perché nella loro vita hanno compiuto imprese strepitose e così sono apparsi ai contemporanei, ma soprattutto perché sono capaci di parlare ancora agli uomini e alle donne del nostro tempo e continuano a mettere in luce elementi significativi della presenza viva dello Spirito nella storia” (da: A. Margoni: *Angela Merici: l’intuizione della spiritualità secolare*, p. 106) Nelle Costituzioni del nostro Istituto secolare, riguardo a S. Angela leggiamo: *“La Fondatrice Sant’Angela Merici, in docilità allo Spirito, accolse il mistero di Cristo, mandato dal Padre nel mondo a condividere la storia e la vita dell’uomo, per rivelare nella Pasqua la sua dedizione totale al Padre per*

*l’umanità e per portare a compimento il disegno di salvezza.*” S. Angela visse lo stile di vita dell’incarnazione, che fu di Gesù e che porta allo stretto legame col Padre nei Cieli e con la vita viva e reale degli uomini condivisa in tutto, meno che nel male. “Gesù ha vissuto la sua consacrazione, la sua totale appartenenza al Padre, diventando in tutto la trascrizione visibile, storica, luminosa dell’amore di Dio per l’uomo. Se ha accolto pubblicani e peccatori, è perché voleva in tal modo svelare chi è Dio; non soltanto un gesto di salvezza in favore dei peccatori, ma ancor prima, e più profondamente, un gesto di rivelazione. ... Nella preghiera di Gesù ‘Padre glorifica il tuo Nome’, c’è in sintesi l’opzione fondamentale di tutta la sua esistenza; glorificare il Nome significa lasciar trasparire nella propria esistenza il volto di Dio, così da esserne l’immagine costante, la memoria. Questo è lo scopo della consacrazione, questo è il carisma della vita consacrata e il senso del farsi dono: ridisegnare in modo credibile il volto di Dio. Prima di essere servizio, la consacrazione è rivelazione; e di questo ... gli uomini hanno bisogno.” (da: *Le Costituzioni un dono da vivere nella fedeltà*, p.20)

Ancora nelle nostre Costituzioni leggiamo: *“[S. Angela,] visse questo mistero [di Cristo che si Incarna per la nostra salvezza] nelle condizioni comuni e ordinarie dell’esistenza umana, unita con atteggiamento sponsale al Figlio di Dio, suo “Amatore”.*

*“Una fondatrice che ha vissuto il mistero di Cristo nella quotidianità, nella ordinarietà ... unita con atteggiamento sponsale [cioè di comunione, di appartenenza, di condivisione, di fecondità] al Figlio di Dio, suo Amatore. ‘l’Amatore mio, anzi nostro e comune di tutte’ (S. Angela, Ricordo 5°)”* (da: C. Dalmaso: *Le Costituzioni: spunti di riflessione*, p. 18)

*“La spiritualità mericana non è disincarnata. E’ il cammino che una donna pienamente inserita nel contesto socio-ambientale del suo tempo, ha compiuto incontro allo Sposo. Perciò la sua intuizione spirituale non può essere compresa isolandola dal contesto della vita vissuta e dell’istituzione che da lei trasse origine, proprio perché è una spiritualità realisticamente consapevole delle situazioni del mondo, veramente incarnata in esse.”* (da: A. Margoni: *Angela Merici: l’intuizione della spiritualità secolare*, p. 37)

Il profetismo di Angela Merici“ si manifestò nell’attenzione ai segni dei tempi e alla loro interpretazione. A Brescia incontriamo Angela durante gli anni più operosi della sua azione spirituale e lì ella respira i problemi del suo tempo, non in modo astratto, ma pienamente immersa nella realtà cittadina.” (da: A. Margoni: *Angela Merici: l’intuizione della spiritualità secolare*, p. 30)

*“Angela visse in modo particolare il mistero della Chiesa - sposa che è la nota fondamentale della sua spiritualità. Contemplò e testimoniò al mondo Cristo come lo Sposo, cioè come Dio che ha sposato l’umanità, la creatura ribelle che si era allontanata da Lui, per ricondurla alla pienezza della*

vita, dandole una nuova dignità, un nuovo essere. Nel Prologo della sua Regola si legge così: *‘Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, ... vogliate conoscere che cosa comporta una tale elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia.’*

Il fine ultimo, il desiderio supremo è quello di realizzare la comunione d’amore con Cristo, per rispondere così alla propria vocazione. Il movente di tutto questo lo troviamo nella contemplazione di Cristo nella quale si fissa il misterioso rapporto di intimo amore tra creatura e Creatore. Da questa relazione col Signore dipendono le relazioni con gli altri, fatte di amore e donazione. Amare il Signore e il prossimo diviene per Angela un unico atto d’amore.

Il fine della consacrazione delle ‘figlie’ di S. Angela non è l’apostolato o l’esercizio delle virtù morali, ma un fine contemplativo: l’unione nuziale con Cristo. L’apostolato è una conseguenza, è la testimonianza naturale e spontanea di questo amore nuziale che è l’ideale di perfezione mericiano. Le vergini saranno perfette quando diverranno *‘vere ed intatte spose del Figliol di Dio’* (S. Angela, Regola, Prologo), perché Cristo, l’Amatore, le ha chiamate a questo. L’uomo è tanto più perfetto quanto più nell’amore esce da sé, si dona, vive nell’amato al punto da non ritrovarsi più, da cadere in oblio. Tuttavia, pur vivendo con Dio un reale rapporto d’amore che rende la persona con Lui un solo corpo ed un solo spirito in un unico, mistico abbraccio, permangono l’alterità di Dio e la dimensione creaturale dell’uomo. Egli infatti non viene divinizzato, bensì attraverso Cristo, Figlio di Dio disceso per sollevarlo e renderlo partecipe della vita divina, gli diviene possibile l’accesso al Padre. La relazione sponsale impegna la volontà, esige un libero consenso; è un amore libero, perché libero è l’amore di Dio che chiama la creatura ad essere sua sposa, e libera deve essere la risposta che essa dà.” (da: A. Margoni: Angela Merici: l’intuizione della spiritualità secolare, p. 72-73)